



## Incontri & Convegni

*Confronto proficuo a Gardone Riviera sulla riforma fallimentare il 26 e 27 settembre scorsi*

# La riforma fallimentare a regime tra l'utopia del legislatore e la realtà delle nuove prassi

**A**nche quest'anno, nella meravigliosa cornice del Grand Hotel di Gardone Riviera, l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Brescia ha organizzato il convegno sulla legge fallimentare: un evento di portata nazionale che, ogni anno, dà l'opportunità a magistrati, cattedratici e professionisti

di **Cristina Mazzoldi**

di confrontarsi sugli aspetti più problematici che emergono nell'ambito delle procedure concorsuali.

Quest'anno il confronto tra la teoria e la prassi appare ancora più significativo, in quanto solamente dal primo gennaio 2008, trascorsi tre anni

dalla prima emanazione, e dopo ben quattro modifiche, la riforma fallimentare può dirsi ormai definitiva. Il titolo del convegno: "La riforma fallimentare a regime tra l'utopia del legislatore e la realtà delle nuove prassi" esprime chiaramente quale sia, allo stato, l'aspetto che, più di altri, è considerato problematico da-





gli addetti ai lavori: la prassi, infatti, avrebbe manifestato una discrepanza tra l'intento del legislatore nell'emanare norme che limitino al massimo i casi di fallimento a vantaggio di strumenti a salvaguardia del valore dell'impresa e dei posti di lavoro, ed il tessuto economico italiano composto sostanzialmente da piccole realtà, alle quali tale normativa ben non si attaglia.

Da qui l'utopia menzionata nel titolo del convegno.

Aprè i lavori il presidente dell'Ordine Dott. Antonio Passantino, sottolineando che, nonostante l'ultimo decreto correttivo abbia avuto il pregio di riparare alcuni errori e mitigare alcuni eccessi della normativa, è necessario, tuttavia, un ulteriore intervento del legislatore che regolamenti quella che lui definisce "la fascia grigia di non fallibilità", costituita dalle molte piccole aziende prive di un patrimonio tale da essere oggetto di azioni esecutive, ma che al contempo non presentano i parametri per fallire.

La dott.ssa Giulia Pusterla preferisce, invece, concentrarsi su ciò che di buono può esprimere l'attuale normativa, che "è quella che abbiamo e dobbiamo usarla al meglio". Nel suo intervento sottolinea come la nuova formulazione della legge dia ai commercialisti

un'opportunità in più per sviluppare nuove capacità professionali.

La necessità infatti di gestire la crisi di impresa prevedendo un piano di ristrutturazione, il fatto di dover considerare la "liquidazione" come "extrema ratio" della crisi, l'esigenza di salvaguardare il valore dell'azienda ed i posti di lavoro, richiedono al professionista, oltre alle informazioni tecniche che già possiede, nuove capacità di analisi e manageriali, che sino ad oggi non erano proprie della professione.

Della medesima opinione è la Prof. Bertacchini, che preferisce parlare di "Diritto della crisi di impresa", piuttosto che di "Diritto fallimentare" e che sottolinea come nel panorama

economico attuale, si renda sempre più necessaria la figura di un professionista "a tutto tondo" in possesso di una conoscenza notevole che spazi da elementi contabili, al diritto del lavoro, al diritto societario, e a tutti quegli argomenti necessari non solo per capire le cause della crisi, ma anche per poterle gestire.

Anche il Presidente del Tribunale di Brescia, Dott. Roberto Mazzoncini, esprime le proprie perplessità in merito al nuovo ruolo degli organi della procedura. Pur ammettendo che il tempo trascorso dall'entrata in vigore delle nuove regole non è sufficiente per trarre statistiche attendibili, tuttavia l'esperienza sin qui maturata presso il Tribunale di Brescia mostra che soprattutto per il Comitato dei creditori esistono delle problematiche ancora irrisolte.

Ora che la nuova legge conferisce la gestione dell'esecuzione concorsuale al comitato dei creditori, supportato dal braccio esecutivo del curatore, ci si pone la domanda se i comitati dei creditori saranno davvero in grado, nella generalità dei casi, di dirigere la gestione del curatore e se, nei casi in cui ciò si verifica, questi comitati non finiranno per essere l'espressione soltanto dei creditori più forti, o comunque di interessi particolari.



L'esperienza di questo primo periodo, anche se ancora insufficiente, dimostra che nella maggior parte dei casi il comitato dei creditori non si riesce ad attivare, e che quando funziona è diretto portatore degli interessi dei creditori più forti che lo governano in esclusiva.

Riprendendo le parole del Dott. Mazzoncini, il prof. Alberto Jorio, componente di varie commissioni che si sono occupate della formulazione della nuova legge fallimentare, ha spiegato che la riforma è frutto di un'impostazione puramente ideologica ed i problemi della prassi derivano dal fatto che nessuno si è posto il problema della funzionalità della nuova norma, ma non esclude che, individuati gli aspetti problematici, in futuro ci sia spazio per un miglioramento.

In merito alla diminuzione della possibilità di utilizzo della revocatoria fallimentare ha spiegato che è dovuta al fatto che, in passato, questo strumento è stato usato troppo e male ed oggi, i "poteri forti" hanno ottenuto una sorta di rivincita e l'hanno limitata.

In merito al ruolo del comitato dei creditori, ha sottolineato che esiste una dicotomia tra le procedure grandi e quelle piccole. Secondo Jorio il comitato dei creditori riveste un'importante funzione nelle procedure



più grandi, dove gli interessi coinvolti sono importanti.

Per tutte le altre procedure, che però costituiscono il 95% del totale, riconosce che i poteri del comitato dei creditori risultano eccessivi e mal utilizzati ed a volte sono causa di problemi. Purtroppo risolvere la questione tenendo in considerazione questa dicotomia significherebbe annullare un punto ideologico della norma, cosa che, secondo Jorio, sarà veramente improbabile.

Più omogenei nel sottolineare gli aspetti critici della riforma, invece, appaiono gli altri relatori intervenuti al convegno che, in diverso modo e con argomenti diversi, si sono con-

centrati sulle aree grigie della norma e sugli aspetti che nella prassi evidenziano problematiche non risolte. Ad esempio, il dott. Raffaele Del Porto ha sottolineato come da un lato la riforma spinga l'azienda verso strumenti alternativi di risoluzione della crisi, quali ad esempio il Concordato fallimentare, mentre dall'altro il legislatore non abbia provveduto a costruire un impianto normativo efficace, lasciando alla prassi l'onere di stabilire delle regole.

Alcuni relatori sostengono che l'unica maniera per ottenere una legge aderente alla realtà sia considerare la riforma fallimentare un "cantiere sempre aperto". Tuttavia i più auspicano che la riforma fallimentare si possa intendere conclusa e che siano la dottrina e la pratica a studiare l'applicazione della normativa.

Riacciandosi a queste osservazioni, il dott. Gianni Sabbadini, nel suo intervento sulla costituzionalità della legge fallimentare, mette in guardia la platea, sottolineando come la smania riformatrice vissuta in questi anni rischia di distruggere proprio lo stesso concetto di legge, creando un proliferare di norme confuse e non sempre concordanti ed auspica, per il prossimo futuro, non tanto che il legislatore riesca a fare meglio, ma che almeno smetta di fare peggio.



## *Tribunale di Brescia e di Milano a confronto*

Il presidente del tribunale di Brescia Roberto Mazzoncini ed il Presidente della sezione fallimentare del Tribunale di Milano, Bartolomeo Quatraro, hanno voluto dimostrare con i numeri, gli effetti della nuova riforma fallimentare sulla prassi.

Nel tribunale di Brescia (quinto in Italia dopo Roma, Milano, Napoli e Torino per numero di imprese commerciali iscritte e numero di fallimenti) dal 2000 al 2005 si assiste ad un progressivo aumento del numero dei fallimenti dichiarati: si passa dai 182 del 2000, ai 236 del 2003, 316 del 2004, ai 329 del 2005. Nel 2006, con l'entrata in vigore della riforma a metà anno avanzato, si scende a 258 per arrivare ai 119 del 2007.

Le istanze di fallimento nel 2007 si sono praticamente dimezzate e sono scese da 1200 del 2006 a 600. La diminuzione è sicuramente dipesa dalla forte riduzione dell'ipotesi di fallibilità voluta dal legislatore nella riforma del 2006.

Nel 2008, dopo l'entrata in vigore del Decreto Correttivo che ha eliminato gli eccessi della riduzione dell'area di fallibilità, dai primi 7 mesi dell'anno, si può pensare che si stia ritornando sui 200/250 fallimenti dichiarati all'anno.



Il numero di fallimenti chiusi dalla sezione fallimentare in questo periodo è stato, in media, di 235 fallimenti all'anno, praticamente tanti quanti ne sono stati dichiarati senza creare arretrato. Nel Tribunale di Milano le istanze di fallimento arrivate dal 1° gennaio al 16 settembre 2008, sono 968 rispetto alle 1.344 dell'anno precedente. Nel 2006 ne sono state presentate 2.208 e nel 2005 sono state presentate 2.965 istanze di fallimento. Indubbiamente il trend è discendente, però rispetto al 2007, nel 2008 si può prevedere di chiudere con circa 1700 istanze di fallimento.

I fallimenti dichiarati sono stati 728 nel 2006, 452 nel 2007, 400 fino al 16 settembre 2008; quindi si può ragionevolmente prevedere che il 2008 chiuderà con 650/700 fallimenti dichiarati. Il che conferma un nuovo trend ascendente del numero di fallimenti.

I concordati presentati nel 2006 sono stati 28, nel 2007 sono stati 35, nei primi 8 mesi e mezzo del 2008 sono stati 32; da ciò si presume che il 2008 si chiuderà con 50 concordati richiesti, cifra molto bassa rispetto al numero di fallimenti.

I fallimenti chiusi dal tribunale di Milano dal 2003 al 2008 sono stati 3.267 per riparto dell'attivo e sono stati 2.224 per mancanza completa di attivo (40% di fallimenti negativi rispetto al totale).

Due giorni di convegno che hanno suscitato grande interesse ed hanno visto succedersi sul palco ben 24 relatori espressione qualificatissima del mondo professionale, di quello dei magistrati e di quello accademico.

Organizzazione perfetta, serata di gala splendida ed elegante e, sul tutto, un bel sole di fine estate che ha regalato gioia e allegria ai molti partecipanti. Ovviamente tutto esaurito in platea.

**Cristina Mazzoldi**  
Dottore Commercialista

